

## La Chiesa e il degrado morale e politico dell'Italia

Nel capitolo I, 11 Machiavelli ha messo in evidenza la funzione positiva svolta dalla religione pagana presso i Romani, in quanto fondamentale fattore di aggregazione e coesione sociale e politica. Ora rivolge l'attenzione all'Italia e alla Chiesa del suo tempo, con accenti fortemente critici. Senza mezzi termini punta il dito contro la corruzione della Chiesa, che è, a suo giudizio, la causa principale del degrado morale e politico dell'Italia: fattore non di coesione, ma, al contrario, di disgregazione.

Il tema della religione è ripreso nel capitolo II, 2, dove Machiavelli osserva: *la nostra religione ha glorificato gli uomini più umili e contemplativi e ha posto il sommo bene nell'umiltà, abiezione, e nel dispregio delle cose umane: quell'altra (la religione romana antica) lo poneva nella grandezza dello animo, nella fortezza del corpo ed in tutte le altre cose atte a fare gli uomini fortissimi*. Da una prospettiva meramente politica, pragmatica, Machiavelli individua quindi altri aspetti negativi del Cattolicesimo, che ha *renduto il mondo debole*, dacché *l'universalità degli uomini per andare in Paradiso pensa più a sopportare le [...] battiture che a vendicarle*. Anche per queste peculiarità della religione cattolica, la presenza della Chiesa in Italia è di ostacolo alla ragion di stato.

## Visione pragmatica della religione come *instrumentum regni*

Machiavelli non ha alcun interesse per la religione in relazione alla fede, alla dottrina, alla dimensione spirituale. La sua visione laica, pragmatica, materialistica gli fa cogliere soltanto l'aspetto dei riti e delle cerimonie religiose, nonché gli effetti pratici della religione, la sua funzione sociale e il suo ruolo di *instrumentum regni*. L'atto d'accusa contro la Chiesa – non si dimentichi che, quando Machiavelli scrive, il papa è Giovanni de' Medici (Leone X) – è su due piani: morale e politico. Il cattivo esempio della corruzione della Chiesa ha generato una diffusa dissolutezza nel popolo; la Chiesa, poi, è colpevole di alimentare la divisione dell'Italia e di perpetuarne le lotte interne. La prima accusa richiama in parte Dante e, più direttamente, le posizioni di Savonarola; la seconda sarà condivisa anche da Guicciardini e ripresa più volte dalla storiografia laica moderna.

DI QUANTA IMPORTANZA SIA TENERE CONTO DELLA RELIGIONE, E COME LA ITALIA, PER ESSERNE MANCATA MEDIANTE LA<sup>1</sup> CHIESA ROMANA, È ROVINATA

Quegli principi<sup>2</sup> o quelle repubbliche, le quali si vogliono mantenere incorrotte<sup>3</sup>, hanno sopra ogni altra cosa a<sup>4</sup> mantenere incorrotte le cerimonie della loro religione<sup>5</sup> e tenerle sempre nella loro venerazione;<sup>6</sup> perché nessuno maggiore indizio si puote avere de la rovina d'una provincia,<sup>7</sup> che vedere dispregiato il culto divino. Questo è facile a intendere, conosciuto che si è in su che sia fondata<sup>8</sup> la religione dove l'uomo è nato<sup>9</sup>; perché ogni religione ha il fondamento della vita sua<sup>10</sup> in su qualche principale ordine suo<sup>11</sup>. La vita della religione gentile<sup>12</sup> era fondata sopra i responsi degli oracoli, e sopra la setta<sup>13</sup> degli indovini e degli aruspici<sup>14</sup>; tutte le altre loro<sup>15</sup> cerimonie, sacrificii e riti, dependevano da queste; perché loro facilmente credevono che quello iddio che ti poteva predire il tuo futuro bene o il tuo futuro male<sup>16</sup>, te lo potessi ancora concedere<sup>17</sup>. Di qui nascevano i templi, di qui i sacrificii, di qui le supplicazioni<sup>18</sup> et ogni altra cerimonia in venerargli<sup>19</sup>; per che<sup>20</sup> l'oracolo di Delo<sup>21</sup>, il tempio di Giove Ammone<sup>22</sup> et altri celebri oracoli, i quali riempievano il

1. mediante la: a causa della.

2. principi: principati.

3. incorrotte: immuni dalla corruzione.

4. hanno... a: devono.

5. le cerimonie della... religione: i riti della loro religione; quindi la religiosità in senso non spirituale o dottrinale, ma rituale, ossia nei suoi aspetti di partecipazione sociale, comunitaria.

6. tenerle... venerazione: fare in modo che siano sempre debitamente venerate (dal popolo).

7. provincia: paese, Stato.

8. conosciuto... fondata: una volta che si è capito su quali fondamenti è basata.

9. dove l'uomo è nato: nella quale si è nati (l'uomo è forma impersonale, analoga all'on francese).

10. ha il fondamento della vita sua: basa la propria esistenza.

11. su qualche... ordine suo: su alcune sue fondamentali istituzioni.

12. gentile: pagana.

13. setta: collegio, casta.

14. indovini e... aruspici: i primi (detti anche "auguri") prevedevano il futuro interpretando il volo degli uccelli, i secondi osservando le interiora degli animali sacrificati.

15. loro: degli antichi, che praticavano la religione pagana; concordanza a senso.

16. futuro bene... futuro male: futuro è aggettivo, bene e male sostantivi.

17. te lo... concedere: potessero anche concedertelo (il bene o il male auspicato), cioè fare in modo che si realizzasse davvero.

18. supplicazioni: invocazioni, preghiere.

19. in venerargli: nel venerarli (gli dèi).

20. per che: perciò, da queste cose (nacquero).

21. Delo: è l'isola delle Cicladi dove, secondo il mito, nacque Apollo e dove sorgeva il celebre santuario a lui intitolato.

22. Giove Ammone: divinità egizia, cui erano intitolati templi in vari luoghi (a Tebe, in Cirenaica, nell'oasi di Siwah).

- 15 mondo di<sup>23</sup> ammirazione e divozione. Come costoro<sup>24</sup> cominciarono di poi a parlare a modo de' potenti<sup>25</sup> e che questa falsità fu scoperta ne' popoli,<sup>26</sup> diventarono gli uomini increduli et atti a perturbare ogni ordine buono.<sup>27</sup> Debbono adunque i principi<sup>28</sup> d'una republica o d'uno regno, i fondamenti della religione che loro tengono<sup>29</sup> mantenergli; e fatto questo, sarà loro facil cosa mantenere la loro republica religiosa,<sup>30</sup> e per conseguente<sup>31</sup>
- 20 buona et unita<sup>32</sup>.  
E debbono, tutte le cose che nascano in favore di quella<sup>33</sup> (come che<sup>34</sup> le giudicassono<sup>35</sup> false), favorirle et accrescierle<sup>36</sup>; e tanto più lo debbono fare, quanto più prudenti sono e quanto più conoscitori delle cose naturali<sup>37</sup>. E perché<sup>38</sup> questo modo è stato osservato dagli uomini savi, ne è nato l'opinione<sup>39</sup> de' miracoli che si celebrano<sup>40</sup> nelle religioni eziandio false;<sup>41</sup> perché i prudenti gli augumentano,<sup>42</sup> da qualunque principio<sup>43</sup> e' si nascano; e l'autorità loro dà poi a quegli fede appresso a qualunque.<sup>44</sup> Di questi miracoli ne fu a Roma assai<sup>45</sup>; intra i quali fu che, sacheggiando i soldati romani la città de' Veienti<sup>46</sup>, alcuni di loro entrarono nel tempio di Giunone; et accostandosi alla imagine<sup>47</sup> di quella e dicendole «Vis venire Romam?»,<sup>48</sup> parve a alcuno vedere che la accennasse,<sup>49</sup> a alcuno altro che la dicesse di sì. Perché,<sup>50</sup> sendo<sup>51</sup> quegli uomini ripieni di religione (il che dimostra Tito Livio, perché nello entrare del<sup>52</sup> tempio vi entrarono senza tumulto, tutti devoti e pieni di riverenza); parve loro udire quella risposta che alla domanda loro per avventura<sup>53</sup> si avevano presupposta,<sup>54</sup> la quale opinione e credulità da Cammillo e dagli altri principi della città fu al tutto<sup>55</sup> favorita et accresciuta.<sup>56</sup>
- 35 La quale religione<sup>57</sup> se ne' principi della republica cristiana<sup>58</sup> si fusse mantenuta, secondo che da il datore d'essa<sup>59</sup> ne fu ordinato, sarebbero gli stati e le republiche cristiane<sup>60</sup> più unite, più felici<sup>61</sup> assai che<sup>62</sup> le non sono. Né si può fare altra maggiore coniettura della declinazione d'essa,<sup>63</sup> quanto è vedere come<sup>64</sup> quegli popoli che sono più propinqui alla chiesa romana<sup>65</sup> (capo<sup>66</sup> della religione nostra) hanno meno religione<sup>67</sup>. E chi considerasse i fondamenti suoi e vedesse l'uso presente<sup>68</sup> quanto è diverso da quegli, giudicherebbe essere propinquo senza dubbio o la rovina o il fragello.<sup>69</sup> E perché molti sono d'opinione che il bene essere<sup>70</sup> delle città d'Italia nasca dalla chiesa romana, voglio contro a essa<sup>71</sup>

23. *riempievano... di*: suscitavano in tutti i fedeli.

24. *costoro*: gli oracoli.

25. *a modo de' potenti*: secondo gli interessi dei nobili.

26. *ne' popoli*: agli occhi dei popoli, da parte dei popoli.

27. *ogni ordine buono*: ogni buon ordinamento, religioso e civile; sono "buone" le istituzioni che hanno come fine il bene comune.

28. *principi*: capi, governanti.

29. *che... tengono*: che essi praticano, ovvero che praticano i loro sudditi.

30. *religiosa*: mantenere saldo il sentimento religioso; *religiosa* ha valore predicativo.

31. *per conseguente*: di conseguenza.

32. *unita*: coesa, priva di fazioni.

33. *le cose... in favore di quella*: le cose (le credenze, i miracoli, le cerimonie, i riti, ecc.) a sostegno della religione.

34. *come che*: anche se.

35. *le giudicassono*: le giudicassero (il soggetto di questo verbo, e del precedente *debbono*, sono i *principi*).

36. *accrescierle*: amplificarle.

37. *cose naturali*: i fenomeni naturali; cioè, le vere cause dei fatti che paiono miracolosi.

38. *E perché*: e proprio perché.

39. *l'opinione*: la credenza, la fede. *Opinione è sempre soggettiva e come tale opposta all'esperienza oggettiva* (R. Rinaldi).

40. *si celebrano*: sono oggetto di culto (in quanto ritenuti veri).

41. *eziandio false*: anche false; cioè, non solo nella religione cristiana, ma anche in quelle che, secondo l'ottica cristiana, sono "false".

42. *gli augumentano*: li amplificano, ne accentuano l'importanza.

43. *principio*: causa (naturale o soprannaturale).

44. *dà poi... a qualunque*: ne garantisce poi la veridicità agli occhi di chiunque.

45. *ne fu... assai*: ce ne furono molti.

46. *la città de' Veienti*: la città etrusca di Veio, conquistata e

saccheggiata dai Romani guidati da Furio Camillo nel 396 a.C. (Livio, *Ab Urbe condita*, V, 21 segg.).

47. *imagine*: statua.

48. "Vis venire Romam?": "Vuoi venire a Roma?". Il testo liviano (V,22) è esattamente: «Visne Romam ire, Iuno?», "Vuoi andare a Roma, Giunone?".

49. *accennasse*: facesse segno di sì col capo.

50. *Perché*: questo accadde perché.

51. *sendo*: essendo.

52. *nello entrare del*: entrando nel.

53. *per avventura*: forse.

54. *si avevano presupposta*: si aspettavano, avevano pensato di ricevere.

55. *al tutto*: del tutto.

56. *favorita et accresciuta*: Furio Camillo, infatti, fece trasportare la statua di Giunone a Roma, sull'Aventino, dove innalzò un tempio alla dea (391 a.C.).

57. *religione*: religiosità.

58. *principi... cristiana*: i papi, capi dello Stato della Chiesa.

59. *il datore d'essa*: Cristo; *datore* nel senso di "datore di leggi" (considerato dunque da Machiavelli alla stregua di un legislatore).

60. *cristiane*: della cristianità.

61. *felici*: prospere.

62. *assai che*: assai più di quanto.

63. *maggiore... d'essa*: più sicura ipotesi sulla sua decadenza (*declinazione*).

64. *quanto è vedere come*: di quella basata sulla constatazione che.

65. *propinqui alla chiesa romana*: vicini alla curia pontificia; cioè, l'Italia.

66. *capo*: centro, capitale.

67. *religione*: cfr. nota 57.

68. *l'uso presente*: i suoi costumi attuali.

69. *il fragello*: la punizione divina.

70. *il bene essere*: la prosperità.

71. *contro a essa*: contro questa opinione.

discorrere quelle ragioni che mi occorrono<sup>72</sup>; e ne allegherò due potentissime ragioni, le quali secondo me non hanno repugnanzza.<sup>73</sup> La prima è che, per li *exempli rei*<sup>74</sup> di quella corte<sup>75</sup>, questa provincia<sup>76</sup> ha perduto ogni divozione et ogni religione; il che si tira dietro infiniti inconvenienti et infiniti disordini perché, così come dove è religione si presuppone ogni bene, così dove quella manca si presuppone il contrario.<sup>77</sup> Abbiamo adunque con la chiesa e con i preti noi Italiani questo primo obbligo,<sup>78</sup> di essere diventati senza religione e cattivi<sup>79</sup>. Ma ne abbiamo ancora uno maggiore, il quale è la seconda cagione della rovina nostra: questo è che la chiesa ha tenuto e tiene questa provincia<sup>80</sup> divisa. E veramente alcuna provincia non fu mai unita o felice, se la non viene tutta alla ubbidienza<sup>81</sup> d'una repubblica o d'uno principe,<sup>82</sup> come è avvenuto alla Francia et alla Spagna. E la cagione che la Italia non sia in quel medesimo termine,<sup>83</sup> né abbia anch'ella o una repubblica o uno principe che la governi, è solamente la chiesa. Perché, avendovi quella abitato<sup>84</sup> e tenuto imperio temporale,<sup>85</sup> non è stata sì potente né di tanta virtù che l'abbia potuto occupare la tyrannide<sup>86</sup> d'Italia e farsene principe; non è stata dall'altra parte sì debole che, per paura di non perdere il dominio delle sue cose temporali<sup>87</sup> la non abbia potuto convocare uno potente<sup>88</sup> che la difenda contro a quello<sup>89</sup> che in Italia fusse diventato troppo potente. Come si è veduto anticamente per assai esperienze, quando mediante Carlo Magno la ne cacciò i Longobardi che erano quasi re di tutta Italia;<sup>90</sup> e quando ne' tempi nostri ella tolse la potenza a' Viniziani con l'aiuto di Francia,<sup>91</sup> di poi ne cacciò i Franciosi con lo aiuto de' Svizzeri.<sup>92</sup> Non essendo adunque stata la chiesa potente da potere occupare la Italia, né avendo permesso che un altro la occupi, è stata cagione che la<sup>93</sup> non è potuta venire sotto uno capo<sup>94</sup>; ma è stata sotto più principi e signori, da' quali è nata tanta disunione e tanta debolezza che la si è condotta a essere stata<sup>95</sup> preda non solamente de' barbari potenti<sup>96</sup> ma di qualunque l'assalta. Di che noi altri Italiani abbiamo obbligo<sup>97</sup> con la chiesa e non con altri. E chi ne volesse per esperienza certa vedere più prompta<sup>98</sup> la verità, bisognerebbe che fusse di tanta potenza che mandasse a abitare la corte romana<sup>99</sup> (con l'autorità che l'ha in Italia) in le terre de' Svizzeri; i quali oggi sono, solo, popoli<sup>100</sup> che vivono (e quanto alla religione e quanto agli ordini militari) secondo gli antichi<sup>101</sup>; e vedrebbe che in poco tempo farebbero più disordine in quella provincia i rei costumi di quella corte, che qualunque altro accidente<sup>102</sup> che in qualunque tempo vi potesse surgere<sup>103</sup>.

da *Opere di Niccolò Machiavelli*, I,1, *De principatibus. Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio (libri I-II)*, a cura di R. Rinaldi, UTET, Torino, 1999

72. *occorrono*: vengono alla mente.

73. *non hanno repugnanzza*: non sono in contraddizione fra loro; oppure: non sono confutabili.

74. *per li exempli rei*: a causa dei cattivi esempi (cioè dell'immoralità).

75. *quella corte*: la curia romana.

76. *questa provincia*: l'Italia.

77. *il che si tira dietro... presuppone il contrario*: questo passo, apparentemente contraddittorio, è costruito su un'ipotesi paradossale, non realizzabile, in funzione di un ragionamento tutto negativo (R. Rinaldi).

78. *obbligo*: riconoscenza (in senso antifrastrico, sarcastico).

79. *cattivi*: in senso socio-politico con una sfumatura etica.

80. *questa provincia*: cfr. nota 76.

81. *non viene... alla ubbidienza*: non è sottoposta al dominio.

82. *repubblica o... principe*: secondo Rinaldi l'alternativa è qui puramente retorica: come nel *De principatibus* e come dimostra il modello privilegiato del regno di Francia, l'unificazione può avvenire unicamente sotto l'egida di un sovrano.

83. *medesimo termine*: stessa condizione (di Francia e Spagna).

84. *avendovi quella abitato*: pur avendovi la Chiesa posto la propria sede.

85. *tenuto imperio temporale*: esercitato il suo potere temporale.

86. *occupare la tyrannide*: conquistare la signoria, il potere assoluto.

87. *cose temporali*: beni temporali (in particolare, i territori).

88. *convocare uno potente*: chiamare in aiuto una potenza straniera; *convocare* è un latinismo.

89. *quello*: quello stato italiano.

90. *mediante Carlo Magno... di tutta Italia*: nel 774 Carlo Magno sconfisse Desiderio, che aveva mire sui territori della Chiesa romana, e pose fine al Regno longobardo.

91. *tolse la potenza... di Francia*: si fa riferimento alla Lega di Cambrai, promossa da papa Giulio II nel 1508 contro Venezia, sconfitta l'anno seguente ad Agnadello.

92. *di poi... de' Svizzeri*: lo stesso Giulio II promosse nel 1511 la Lega Santa contro la Francia, poi costretta a ritirarsi dall'Italia dopo la sconfitta di Novara nel 1513 ad opera degli Svizzeri.

93. *la*: essa, l'Italia.

94. *venire sotto uno capo*: essere governata da un solo principe.

95. *si è condotta a essere stata*: si è ridotta a essere.

96. *barbari potenti*: potenze straniere.

97. *obbligo*: cfr. nota 78.

98. *prompta*: chiara, evidente.

99. *mandasse... romana*: trasferisse la sede della curia romana.

100. *solo, popoli*: i soli popoli.

101. *secondo gli antichi*: secondo i costumi degli antichi romani.

102. *accidente*: sciagura.

103. *surgere*: accadere.

# Linee di analisi testuale

## Argomentazioni sul ruolo sociale e politico della religione

Sotto il profilo tematico e stilistico il capitolo si può suddividere in due parti. Nella prima, con argomentazioni serrate ma caratterizzate da ritmo e intonazione piani, quasi descrittivi, Machiavelli discute della funzione della religione in chiave socio-politica, a prescindere dai suoi contenuti più profondi. Egli non ha interesse per gli aspetti metafisici e teologici (non li prende in considerazione, dunque non li nega esplicitamente, ma è evidente che non ci crede), mentre è attento alla religione in quanto "istituzione culturale" dotata di un fondamentale ruolo sociale e politico. Ogni religione è basata su *qualche principale ordine suo* (riga 8), che dà luogo a gerarchie, riti, credenze, cerimonie (righe 9 e segg.), ovvero a una "pratica", a un culto istituzionalizzato. La religione si fonda, dunque, su un sistema di ordini e leggi, esattamente come lo Stato, con cui condivide anche la natura di istituzione storica, soggetta a evoluzione ed esaurimento progressivo nel tempo. Attraverso i riti, le cerimonie, il culto, si esplica il sentimento religioso del popolo, importantissimo fattore di coesione sociale che i governanti devono essere abili a sfruttare, favorendolo e accrescendolo quanto più possibile (righe 17-20). Non importa, in tal senso, se la religione sia *vera* o *falsa*: importano soltanto i suoi effetti pratici ai fini della conservazione dello Stato. Esempio è il passo in cui Machiavelli parla dei miracoli (righe 23-26), sorvolando sui loro risvolti spirituali e dottrinali e osservandone invece la funzione politica (i governanti *prudenti gli aumentano, da qualunque principio e' si nascano*). Qui porta ad esempio il presunto miracolo accaduto al tempo della conquista romana di Veio (396 a.C.), in realtà un episodio di autosuggestione collettiva, che Camillo fu abilissimo ad assecondare e sfruttare a proprio vantaggio (*la quale credulità da Cammillo [...] fu al tutto favorita et accresciuta*: righe 27-34). Un principe, quindi, non solo non deve contrastare le credenze del popolo, ma anzi deve soffiare sul fuoco della superstizione quando ne possano scaturire favorevoli effetti sul piano politico.

## Accuse e sarcasmo contro la Chiesa

La seconda parte del capitolo è caratterizzata da una forte partecipazione emotiva dell'autore (Nino Borsellino parla di passaggio dalla riflessione alla requisitoria), con momenti di ironia e sarcasmo di sapore dantesco. Gli italiani devono essere "riconoscenti" alla Chiesa di Roma (in senso antifrastico, ovviamente) per la propria decadenza morale, civile, politica: *Abbiamo adunque con la chiesa e con i preti noi Italiani questo primo obbligo, di essere diventati senza religione e cattivi. Ma ne abbiamo ancora uno maggiore... che la chiesa ha tenuto e tiene questa provincia divisa* (righe 47-50). Sono queste le due *potentissime ragioni* della posizione di Machiavelli contro la curia pontificia. La Chiesa non è stata *si potente né di tanta virtù* da assumere la signoria dell'Italia (*la tyrannide d'Italia*) e neppure ha *permesso che un altro la occupi* (righe 54 e segg.). Come Guicciardini, Machiavelli addebita alla Chiesa la responsabilità della mancata nascita in Italia di una monarchia nazionale sul modello di quelle europee (francese e spagnola); dando però un giudizio radicalmente negativo sulla disunione degli Stati italiani, si discosta da Guicciardini, che vede invece nella mancanza di un potere centrale un fattore di libertà e di sviluppo delle città italiane

## Il problema della Chiesa nel *Principe* e nei *Discorsi*

In questo capitolo dei *Discorsi* Machiavelli ha, nei confronti dello Stato della Chiesa, una posizione molto diversa da quella del cap. XI del *Principe*, dove ha già affrontato il problema della religione e ha polemizzato con il potere temporale (che è per altro un tema ricorrente del suo pensiero). Secondo R. Rinaldi nel *Principe*

si insiste sull'eccezione rappresentata dalla Chiesa, che sembra sfuggire alla grande razionalizzazione machiavelliana della teoria politica e delle prospettive italiane in particolare, mentre nei *Discorsi* lo stato ecclesiastico e addirittura la religione appaiono sottoposti allo stesso tragico destino, di mutazione e decadenza verso il male, che travolge tutte le cose umane inserite nella vicenda storica [...]. Composto probabilmente dopo il 1513, il capitolo I,12 testimonia insomma un giudizio più ampio e maturo sullo stato della chiesa, un distacco più critico e amaro nei confronti dell'operato degli ultimi pontefici.

# Lavoro sul testo

1<sup>a</sup>  
Prova  
A

## Comprensione complessiva

1. Leggi con attenzione il brano e riassume il contenuto in non più di 15 righe.

### Analisi e interpretazione del testo

2. Definisci le caratteristiche linguistiche del testo, facendo particolare attenzione al lessico.
3. Per quale motivo la religione è così importante per mantenere l'unità e la forza di una *provincia*?
4. Machiavelli usa due diversi registri nel parlare del credo pagano e di quello cristiano. Individuali e commentali brevemente.

### Approfondimenti

5. Dopo avere riletto il brano, elabora una breve relazione (max 15 righe) per spiegare le differenze fra paganesimo e Cristianesimo quali emergono dai *Discorsi*.

1<sup>a</sup>  
Prova  
B

## Redazione di un articolo di giornale

6. Rileggi il brano e rifletti sulla concezione della Chiesa nel pensiero di Machiavelli. Quindi elabora una scaletta, sulla cui base redigerai un articolo per un giornale a tua scelta, in cui potrai inserire anche un'intervista all'autore. Non superare le tre colonne di metà foglio protocollo.

3<sup>a</sup>  
Prova  
B

## Quesiti a risposta singola

7. Rileggi il brano e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi rispondi in modo sintetico e puntuale alle seguenti domande (max 5 righe per ciascuna risposta):
  - a. Per quale motivo la religione cristiana è decaduta rispetto agli originari progetti divini?
  - b. Qual è per Machiavelli il valore del miracolo?
  - c. Quali sono le colpe maggiori che l'autore attribuisce alla Chiesa?